

Lecture/Riletture

Una lettura del *Kosmos* di Alexander von Humboldt tra osservazione scientifica e immagini della natura

Rossella Salerno

Il *Kosmos* [1] di Alexander von Humboldt (1769-1859) – geografo berlinese cui dobbiamo il moderno concetto di paesaggio – evoca in me una “passione dottorale”: è stato infatti durante gli anni in cui sviluppavo la mia tesi nell’ambito del dottorato in Rilievo e Rappresentazione del Costruito e dell’Ambiente che, spinta da un crescente interesse per le complesse tematiche presenti nel concetto di paesaggio, mi sono imbattuta in questo testo fondamentale.

Da Rosario Assunto a Franco Farinelli [Assunto 1973; Farinelli 1992], i riferimenti al lavoro dello scienziato Humboldt erano ricorrenti e molteplici e io ne inseguivo le opere originali tra la Biblioteca Universitaria di Padova e la Marciana: sfogliare quei libri di grande formato, spesso tradotti in francese o in italiano, provvisti di apparati iconografici straordinari, mi ha aperto prospettive di studio a lungo coltivate.

Ma quale il motivo di tanto interesse per le opere di Humboldt da parte degli studiosi italiani del paesaggio, a cavallo tra la fine degli anni Ottanta del secolo scorso e il decennio successivo? La chiave di lettura suggerita a più riprese da Franco Farinelli dischiude gli ambiti del *Kosmos* oltre la geografia per rivolgersi a un approccio

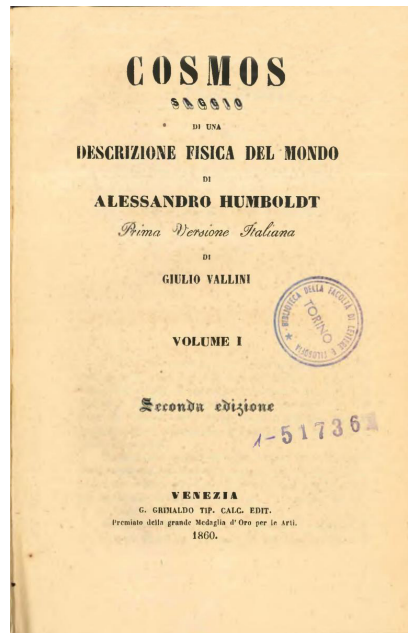


Fig. 1. Frontespizio della prima edizione italiana, vol. I, 1860.

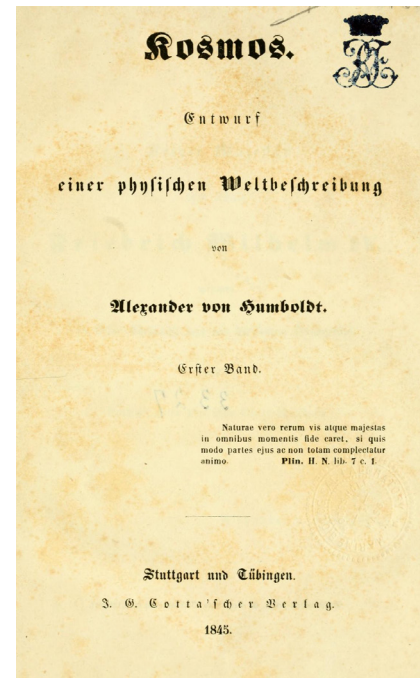


Fig. 2. Frontespizio della prima edizione in lingua tedesca, vol. I, 1845.

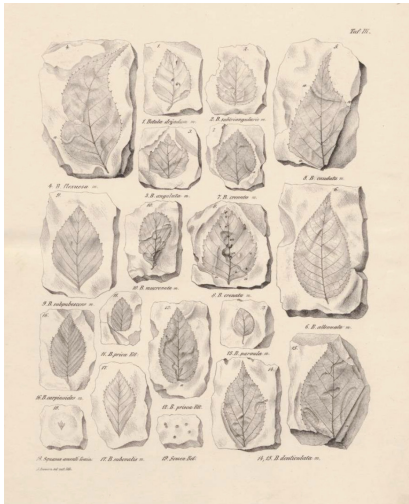


Fig. 3. Heinrich Göppert, Alexander von Humboldt, Lithographien nach versteinierter Flora mit aufgeklebter Humboldt-Notiz, o.D. (da: https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN832956058&PHYSID=PHYS_0005&DMDID=DMDLOG_0001).

al paesaggio che spazia dalla scienza all'estetica, un approccio olistico che vede insieme saldamente connessi componenti materiali e aspetti immateriali. Nella monumentale produzione scientifica di Alexander von Humboldt – della quale il *Kosmos* rappresenta la conclusione, epilogo scientifico e teorico di una visione allo stesso tempo di natura e cultura – il motore dell'indagine trova la sua scintilla nell'osservazione incessante e minuziosa dei fenomeni ambientali. La descrizione scientifica della natura, lungi dal riguardare esclusivamente l'analisi "oggettiva" della crosta terrestre, necessita di correlazione tra tutti gli eventi attraverso l'impiego di una "geognosia" (geologia descrittiva) in grado di connettere i fenomeni e ricondurli a contesti ambientali dotati

di caratteristiche autonome. L'uomo è parte fondamentale di ogni ambiente, dal momento che la sua azione può modificarne gli elementi; pertanto, gli strumenti analitici necessari a conoscere, interpretare, costruire i "quadri della natura" – i contesti geografici – devono afferire sia alle scienze naturali che a quelle umane.

«Per abbracciare la natura in tutta la sua sublime maestà non basta attenersi ai fenomeni esterni – scrive Humboldt, – gli è d'uopo mostrare come essa si riverberi nell'interno dell'uomo, e come in virtù di questo riflesso talora popoli di leggiadre immagini i campi caliginosi dei miti fisici, tal'altra sviluppi il nobile germe delle arti» [Humboldt 1861, vol. 2, p. 2]. Gli aspetti della natura che definiscono dunque i contesti ambientali – i "quadri", come appena detto – appaiono talmente interrelati da richiedere sia l'apporto delle scienze, sia quello dell'arte, nonché la consapevolezza storica delle diverse modalità con le quali l'uomo si è rapportato allo spazio fisico. Ne deriva un'idea di paesaggio a più dimensioni, non tutte facilmente misurabili, non tutte riconducibili a una metrica oggettiva, di ordine matematico, geometrico, cartografico. «Quest'opera – scrive Humboldt nella prefazione al *Kosmos* – contiene la parte più importante a' miei occhi di tutto il mio assunto, un quadro della natura che presenta il complesso dei fenomeni dell'universo dalle nebulose planetarie fino alla geografia delle piante e degli animali chiedendo con le razze d'uomini» [Humboldt 1961, vol. 1, p. xiii]. Ora, è bene notare, che l'indagine humboldtiana pluridisciplinare della natura, condotta attraverso un'osservazione che spazia dalla botanica alla mineralogia, dall'astronomia all'antropologia, è sempre sostenuta



Fig. 4. Album der Humboldt-Lokalitäten in der neuen Welt, o.D. (da: https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN825685826&PHYSID=PHYS_0005&DMDID=DMDLOG_0001).

dalla descrizione scritta e integrata da quantità inverosimili di annotazioni grafiche, disegni, schizzi, schemi interpretativi, viste, mappe... fino all'invenzione dei celebri "scorticati" – sezioni/profili orografici – in grado di coniugare parametri misurabili e sintesi viva.

Si dirà: il *Kosmos*, nei suoi "quasi" cinque volumi – il quinto rimarrà incompleto – non ha immagini a meno che non si vogliano considerare tali i grafici sinottici delle tabelle; la presenza delle immagini è tuttavia evocata dalla centralità che lo strumento concettuale e visivo a un tempo dei *Quadri della natura* (*Ansichten der Natur/Tableaux de*

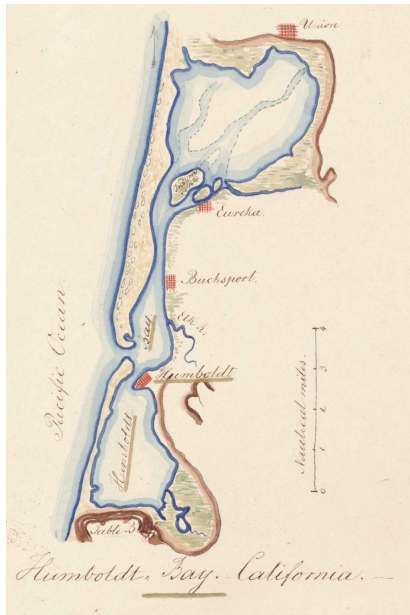


Fig. 5. Album der Humboldt-Lokalitäten in der neuen Welt, o.D. (da: https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN825685826&PHYSID=PHYS_0011&DMDID=DMDLOG_0001).

la Nature) [von Humboldt 1808 (1858; 1998)] riveste nell'intero percorso scientifico del geografo tedesco: «Cercai di far vedere nel *Cosmos* – sono ancora parole del geografo berlinese – come nei *Quadri della natura* che la descrizione esatta e precisa dei fenomeni non è assolutamente inconciliabile con la pittura animata e vivente delle scene grandiose del creato» [Humboldt 1861, vol. I, p. xii].

Un tale approccio “visivo” e “pittorico” alla descrizione dei fenomeni naturali costituisce un metodo di indagine costante nell'intera opera humboldtiana: in tutti gli ambiti interdisciplinari della sua ricerca, la natura – oggetto di

osservazione scientifica – non può essere descritta solo attraverso la scrittura di un testo rigoroso ma richiede di essere anche “mostrata”, cioè illustrata, resa visibile “pittoricamente” in modo tale da poterne sceverare aspetti e correlazioni.

Questo programma di ricerca teorica e applicata – come diremmo oggi – viene messo a punto da Humboldt nel corso di molteplici viaggi di esplorazione, prima di tutto in quello che lo ha portato nelle “Regioni Equinoziali” (Centro America) [von Humboldt 1910; 1814-1834 (1986)]: credo infatti che non si possa comprendere il *Kosmos* senza tener presente la messe di illustrazioni che documentano la ricognizione, puntuale e sintetica allo stesso tempo, sviluppata percorrendo quelle terre esotiche [2].

I viaggi “pittoreschi” di Humboldt accludono ai resoconti, alle narrazioni scritte, anche la “traduzione” grafica o pittorica di quanto osservato, ovvero, in altre parole, le vive immagini della pittura di paesaggio: nelle descrizioni delle terre del bacino Mediterraneo e del vicino Oriente come in quelle sempre più lontane ed esotiche, un linguaggio figurativo unico fa da collante tra i tratti differenti delle culture osservate, permettendo l'omologazione di oggetti artificiali e naturali grazie a uno stile e a una tecnica compositiva consolidati [Salerno 2020].

Forse è per questo motivo che dopo aver elaborato un metodo di indagine – che ricordo essere costituito sia da presupposti scientifici che estetici – nel *Kosmos* non risulta necessario inserire illustrazioni ma solo richiamare “metodologicamente” la necessità della pittura di paesaggio, come peraltro è ben esplicitato nel secondo volume [3]: «La pittura de paesaggi può suscitare affetto per lo studio della natura nel modo

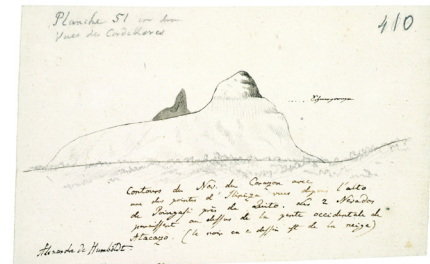
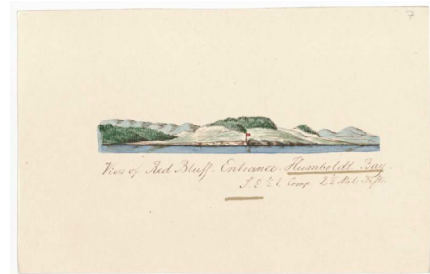


Fig. 4. Album der Humboldt-Lokalitäten in der neuen Welt, o.D. (da: https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN825685826&PHYSID=PHYS_0015&DMDID=DMDLOG_0001).

Fig. 5. Alexander von Humboldt, Vues des Cordillères, pl. 51, schizzo autografo (da: <https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/jahrhundertkauf-stiftung-preussischer-kulturbesitz-erwirbt-humboldtstuebeuecher-12694469.html>).

stesso che una descrizione vivace lo può. L'una e l'altra ti presentano il mondo esterno nella opulenta varietà delle sue forme e secondo che colpiscono più o meno felicemente l'oggetto che vogliono riprodurre, collegano il visibile all'invisibile suprema e precipua meta» [Humboldt 1861, vol. II, p. 60].

È dopo poche pagine, sempre nello stesso volume secondo, Humboldt precisa: «La pittura de paesaggi non meno imitatrice ha un fondamento più materiale, è qualcosa di più terreno. Le abbisognano molte e molteplici osservazioni immediate che la mente deve abbracciare e fecondare della sua forza per ridarle ai sensi sotto

il sembiante di un libero prodotto dell'arte. La grandiosità dello stile ne' paesisti risulta da una profonda contemplazione del creato e della metamorfosi che s'ingenera nel pensiero» [Humboldt 1861, vol. II, p. 70].

Ne consegue che «il concetto dell'unità della natura e l'ordine armonioso

che modera l'universo» diventeranno sempre più manifesti allorché si moltiplicheranno i mezzi che riproducono in immagini esatte il complesso dei fenomeni della creazione [Humboldt 1861, vol. II, p. 74].

Forse perché il paesaggio, ancora oggi, continua ad apparirci un concetto

talmente sfaccettato da essere paragonato a un concetto "pipistrello" [Farinelli 1991], la lezione humboldtiana, così attenta a molteplici registri interpretativi, ci appare così attuale, a maggior ragione per la sua capacità di sintetizzare le componenti materiali e immateriali in immagini.

Note

[1] Nel testo farò riferimento all'edizione italiana dell'opera: von Humboldt 1861 (fig. 1). L'intera pubblicazione del *Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung* in lingua tedesca fu edita tra il 1845 e il 1862 (fig. 2).

[2] Si veda la recente digitalizzazione dei diari

del geografo berlinese consultabile presso la *StaBi Digitalisierte Sammlungen* della Biblioteca di Stato di Berlino, *Alexander von Humboldt's travel diaries*, da cui sono tratte le immagini a corredo di questo contributo: <<https://digital.staatsbibliothekberlin.de/suche?queryString=categories:%22Alexander%20von%20Humboldt%22%20>

[tageb%C3%BCher&fulltext=&junction=&feature=humboldt](https://digital.staatsbibliothekberlin.de/suche?queryString=categories:%22Alexander%20von%20Humboldt%22%20)>.

[3] *Pitture di paesaggi. Applicazione delle arti del disegno alla fisionomia delle piante e varia forma di queste nelle zone diverse*: von Humboldt 1861, vol. II, pp. 60 e ss.

Autore

Rossella Salerno, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, rossella.salerno@polimi.it

Riferimenti bibliografici

Assunto, R. (1973). *Il paesaggio e l'estetica*. Napoli: Giannini

Farinelli, F. (1991). L'arguzia del paesaggio. In *Casabella*, nn. 575-576, pp. 10-12.

Farinelli, F. (1992). *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*. Firenze: La nuova Italia.

Salerno, R. (2020). An Archeology of Global Images' Languages: The Picturesque Case. In *XY*, nn. 9-10, pp. 48-61.

von Humboldt, A. (1808). *Ansichten der Natur mit wissenschaftlichen Erläuterungen*. Tübingen: Johann Georg Cotta [ed. fr. (1858). *Tableaux de la Nature*. Milano: Charles Turati; ed. it. F. Farinelli (a cura di). (1998). *Quadri della Natura*. Firenze: La Nuova Italia].

von Humboldt, A. (1810). *Vues des cordillères, et monumens des peuples indigènes de l'Amérique*. Paris: chez F. Schoell.

von Humboldt, A. (1814-1834). *Atlas géographique et physique des régions équinoxiales du nouveau continent fondé sur des observations*

astronomiques, des mesures trigonométriques et des nivellemens barométriques. Paris: Librairie de Gide [ed. it.: (1986). *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente*. Roma: F.lli Palombi Editori].

von Humboldt, A. (1861). *Cosmos. Saggio di una descrizione fisica del mondo*. Venezia 1861. Trad. dal francese di G. Vallini. Roma: presso Benigno Scababini. <https://www.google.it/books/edition/_/kUlqKrWyWaAC?hl=it&kptab=publisherseries> [ed. orig. (1845-1862). *Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*. Stuttgart und Tübingen: Johann Georg Cotta].